

Laura Nota intervista Annelies van Vianen

1. Quale sarà, secondo te, il futuro della psicologia dell'orientamento?

Credo che la psicologia dell'orientamento continui ad essere un'importante area di ricerca. Tuttavia ritengo che piuttosto che focalizzarsi su specifiche occupazioni, la ricerca dovrebbe prendere in esame ampie categorie di personalità e interessi che nel loro insieme costituiscono le ragioni sottostanti alle scelte professionali delle persone (Mount et al., 2005). Generalmente si possono individuare due tipologie di motivazioni sottostanti, le preferenze per le cose o le persone da un lato e le preferenze per le idee astratte o i risultati concreti dall'altro. Su queste ragioni si fonda la maggior parte delle scelte professionali soprattutto a breve termine. Inoltre la psicologia dell'orientamento dovrebbe tenere maggiormente in considerazione le ricerche sui processi cognitivi e il funzionamento cerebrale che mostrano come i giovani non siano sufficientemente preparati per compiere delle scelte e pianificare il futuro. Pertanto continuo a credere negli strumenti "diagnostici" che possono essere utili nel supportare le scelte professionali iniziali dei più giovani. Questi strumenti, in ogni caso, non dovrebbero essere utilizzati in modo rigido, piuttosto dovrebbero essere considerati un modo per fornire opzioni per un possibile primo passo a vantaggio di uno sviluppo professionale ormai imprevedibile. La scuola (e i genitori) in particolare dovrebbero insegnare che le scelte professionali non sono più a lungo termine. Ci si dovrebbe focalizzare sull'insegnare modalità per integrare le proprie esperienze personali con le componenti emozionali che caratterizzano le identità professionali temporanee.

2. Quali sono i settori della psicologia dell'orientamento che nel prossimo futuro si espanderanno di più?

Esaminare le opportunità e i limiti dell'adattabilità umana. Le persone sono naturalmente propense ad adattarsi all'ambiente. Ma fino a che punto si adattano? Nello specifico, come si adattano al loro ambiente? Fra tutte le caratteristiche che si utilizzano per descrivere l'unicità degli individui, quali sono più adattabili di altre? Quali caratteristiche (personalità, valori, obiettivi) sono veramente fondamentali e fisse e quindi non modificabili e quali sono più malleabili? Quali sono le strategie più utili per sopravvivere in contesti difficili? Queste strategie riguardano i cambiamenti del Sé e quali i cambiamenti dell'ambiente? Sono cognitive, emozionali o motivazionali?

Dato che i racconti (le storie che le persone narrano su di sé) sono essenziali per capire le scelte professionali, sarà importante studiare come queste storie si sviluppano e orientano i comportamenti degli individui. Gli individui usano teorie implicite sulle loro abilità e personalità. Queste teorie possono ridurre la loro adattabilità professionale?. Inoltre come si possono mettere insieme queste narrazioni con quanto messo in evidenza dagli strumenti diagnostici?

3. Quali sono le sfide che dovremmo affrontare?

Sviluppare programmi di intervento che aiutino le persone a compiere scelte adattive. Inoltre necessitiamo di una comprensione più olistica della vita (piuttosto che del solo

sviluppo professionale). Ne consegue che la consulenza d'orientamento e quella personale si intrecceranno e ciò richiederà nuove requisiti e competenze. La professione del consulente d'orientamento cambierà; in particolare, questa professione deve sviluppare un atteggiamento più proattivo nei confronti delle attività di counseling.

Le tecniche di counseling e i programmi di intervento dovrebbero considerare di più i recenti risultati su variabili come l'autoregolazione e il decision making. Abbiamo bisogno di ricercatori che esaminino queste nuove conoscenze nell'ambito della consulenza d'orientamento

4. Qual è l'elemento cruciale che promuove le collaborazioni internazionali?

Definire obiettivi concreti e tangibili, che spingano i ricercatori/operatori a collaborare. Le collaborazioni internazionali hanno successo se le nazioni intravedono dei vantaggi reciproci dalla loro collaborazione.

5. Quali sostegni dovrebbero essere forniti ai professionisti dell'orientamento che sono agli inizi della loro carriera?

Studiare di più la letteratura (variabili relativi all'orientamento motivazionale, al focus regolatorio, ai processi di decision making poco consapevoli) e utilizzare queste conoscenze per lo sviluppo di nuovi programmi di intervento. Spesso gli interventi non sono teoricamente e scientificamente fondati. Sfortunatamente molti ricercatori non hanno abbastanza tempo e/o capacità per sviluppare programmi di intervento. Ma sono bravi nel fornire gli stimoli scientifici necessari. Perciò abbiamo bisogno di più operatori che colmino il divario tra la teoria e la pratica sviluppando e testando programmi di intervento fondati scientificamente. Infine vorrei sottolineare la necessità che ci sia da fare per far fronte alle sfide in questo settore e questo anche da parte degli operatori.